

# Contro la 'ndrangheta arrivano gli Azzurri

La Nazionale di Prandelli si allenerà sul campo confiscato alle cosche

GIULIA VELTRI  
RIZZICONI (Rc)

Un pallone ritornerà a rimbombare sul campo verde di Rizziconi, nel cuore della piana di Gioia Tauro. Il blasone della Nazionale di calcio arriverà presto su quel terreno, sottratto nel 2000 al potente boss del clan locale, Teodoro Crea, e da allora mai più frequentato per le pressioni e le violenze delle cosche, che di fatto hanno finora reso inutilizzabile la struttura.

Lo sport vince e diventa veicolo della cultura della legalità, grazie all'iniziativa di don

**Da sette anni  
struttura inutilizzata  
per le minacce  
delle 'ndrine**

Ciotti, presidente dell'associazione Libera, bandiera della lotta alla criminalità organizzata, e alla pronta disponibilità di Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio.

Tutto matura durante la cerimonia del Premio Bearzot, organizzato dalle Acli. Il presidente di Libera, consegnando il riconoscimento a Cesare Prandelli, ct della Nazionale, lancia l'idea: «Quel campo in Calabria - dice Ciotti, che in



Il ct degli Azzurri ha accettato la proposta di don Ciotti

Calabria attraverso la sua associazione è impegnato nel riutilizzo di diversi beni confiscati alle cosche calabresi - è stato tolto alla 'ndrangheta sette anni fa. Quando i nostri ragazzi lo hanno visto per la prima volta sono letteralmente impazziti di gioia. Ma poi, per sette lunghi anni, l'organizzazione mafiosa, con le pressioni e le minacce, ha fatto in modo che non vi si giocasse mai. Serve un segnale forte». A stretto giro, la risposta di Abe-

te, che entusiasta accetta la proposta e annuncia l'imminente arrivo in Calabria di Buffon e compagni: «Accettiamo la sfida», dice il numero uno della Federcalcio. Anche Prandelli appoggia pienamente l'idea di don Ciotti: «Sì - commenta - portiamo gli Azzurri ad allenarsi sul quel campo. Sono pienamente d'accordo, è un'iniziativa che dà un senso alle cose che facciamo».

Il campetto in questione è un po' uno dei simboli della Cala-

bria, che a fatica riesce a conquistare posizioni sul terreno della lotta alla 'ndrangheta e all'affermazione di una cultura diffusa della legalità. L'impianto si trova a Rizziconi, paesino in provincia di Reggio Calabria, nel cuore della piana di Gioia Tauro, tra gli epicentri della malavita. Rientrava nella lista dei beni del boss locale, Teodoro Crea, poi trasferito alla proprietà del Comune nel 2000. L'amministrazione è poi sciolta per infiltrazioni mafiose e i commissari prefettizi decidono con i soldi comunali di realizzare una struttura che, simbolicamente, possa rappresentare un luogo di riscatto soprattutto per le giovani generazioni. Nel 2003, la prima inaugurazione. Poi, una trafila di atti vandalici. Incursioni notturne, con la regia della criminalità organizzata, al termine delle quali il campetto è praticamente distrutto e inaccessibile. Nel 2007, l'impianto viene in qualche modo recuperato e inaugurato una seconda volta, questa volta con una partita di calcio giocata da due squadre, capitanate da don Luigi Ciotti e dall'allora presidente della commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione. Da allora la struttura non viene utilizzata anche se è affidata ad una associazione sportiva privata che ha avviato una scuola calcio.